

(PRPI)

LISTINI UE DEBOLI PER I TIMORI CHE IL PREZZO DEL GREGGIO POSSA FAR RIPARTIRE L'INFLAZIONE

Brent sopra 90 \$, borse in frenata

Primo Piano

Piazza Affari chiude a -1,1%. Cadono i semiconduttori con Stm (-7,6%). Male anche Prysmian: -4,9% Il sell-off sulle obbligazioni fa alzare i rendimenti: Bund decennale al 3,25% e Btp verso il 4,1%

**di Marco Capponi**

Sui mercati torna lo spettro dell'inflazione e i grandi sconfitti di giornata (come spesso accade nelle sedute di grande incertezza e vendite diffuse) sono i titoli dei semiconduttori. Il copione del martedì delle borse è stato abbastanza noto, ma con l'aggiunta di un nuovo fattore di incertezza: la brusca ondata di vendite sull'obbligazionario (si veda il box in pagina), americano e non solo. La miccia è stata ancora una volta quella della guerra in Medio Oriente: la minaccia di Donald Trump all'Oman, storico alleato di Washington, se quest'ultimo «ostacolerà i negoziati con l'Iran», ha fatto tornare la

paura di un'escalation in Medio Oriente. Tanto più che le trattative tra Usa e Teheran sembrano essere in stallo. Ieri peraltro il presidente degli Stati Uniti ha pubblicato sul social network Truth un'immagine dello Stretto di Hormuz con la scritta «nuovo territorio degli Stati Uniti». Un messaggio che fa seguito a un discorso tenuto lo scorso venerdì in cui l'inquilino della Casa Bianca aveva affermato: «Presto dichiarerò Hormuz territorio americano».

Il termometro della nuova ondata di incertezza è stato, come di consueto, il petrolio, con il Brent risalito sopra i 91 dollari al barile e il Wti oltre quota 85 dollari, sui massimi da tre settimane in entrambi gli indici di riferimento. Ma la paura si è espansa a macchia d'olio sull'obbligazionario: se i prezzi del greggio continueranno a salire (o comunque se la volatilità non sarà domata) il rischio di un'inflazione strutturalmente elevata e di banche centrali sempre più restrittive sui tassi diventa un'ipotesi sempre più concreta.

O almeno il mercato la percepisce come tale: oltre al calo del prezzo dei Treasury (e quindi al balzo dei rendimenti), specie sulle lunghe scadenze, ieri a fare notizia è stata un'asta di Bund trentennali, chiusa con i rendimenti più alti dal 2011. L'agenzia tedesca per la gestione del debito ha collocato 4 miliardi di euro di titoli con scadenza nell'agosto 2056 a un rendimento del 3,783%. Gli ordini hanno superato i 38 miliardi, in linea con quanto registrato nelle operazioni più recenti. Nel frattempo, il Bund decennale (benchmark di mercato per il calcolo dello spread) è arrivato al 3,25%, mentre quello del Btp di pari durata si muove ormai verso il 4,1%. «La pubblicazione questa settimana dei verbali della riunione di politica monetaria di luglio della Fed farà luce su quanto siano divisi i responsabili delle decisioni» sui tassi, commenta César Pérez Ruiz, head of investments e cio di Pictet Wealth Management, che allo stato attuale mantiene «un posizionamento di sottopeso sul reddito fisso. I dati favorevoli sul Cpi (il principale strumento statistico usato per misurare l'inflazione Usa, ndr) della scorsa settimana hanno ridotto la pressione sulla Fed, con il mercato che non sconta più un rialzo dei tassi nella seconda metà dell'anno, nonostante il prezzo del petrolio stia tornando verso i massimi precedenti».

Nel frattempo, il combinato disposto di vendite sui bond a lunga scadenza e nuovo rialzo del prezzo del petrolio hanno piegato il Nasdaq, che intorno a metà seduta perdeva quasi l'1,1% (l'S&P 500 era in rosso dello 0,5%). I chip, come già accennato, erano la zavorra principale del listino, tanto che il principale benchmark di settore, il Philadelphia Semiconductor (Sox) sempre a metà seduta era in perdita di oltre il 5%. Le vendite si espandevano anche fuori dai confini americani. Le principali borse europee chiudono così deboli. Parigi e Francoforte cedono lo 0,8%. Tiene Londra (+0,07%), debole Madrid (-0,24%). A Piazza Affari i peggiori del Ftse Mib (-1,1% in chiusura a 53.017 mila punti) erano proprio i titoli legati all'universo dei semiconduttori. Stm, maglia nera, ha perso il 7,6%, ma anche Prysmian ha lasciato a casa il 4,9%, mentre fuori dal listino principale Technoprobe ha perso il 7,3%. Controcorrente Nexi, maglia rosa a +2%, insieme agli energetici (Snam +1,3%, Eni +1%) e ad alcune utility tra cui A2a (+0,8%), Terna (+0,5%) ed Enel (+0,2%). (riproduzione riservata)

(AT)

IL TREND RIMANE POSITIVO. IL FORTE IPERCOMPRATO PUÒ IMPEDIRE UN ULTERIORE ALLUNGO

Fase correttiva per il Ftse Mib

Analisi Tecnica

Soltanto il breakout dei 54.000 punti potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale. L'euro/dollaro è rimbalzato fino a quota 1,1615 mentre l'oro si è portato a ridosso dei 4.510 dollari

di Gianluca Defendi

La situazione tecnica di breve termine del mercato azionario italiano rimane contrastata.

L'indice Ftse Mib, complice il forte ipercomprato registrato dagli oscillatori più reattivi, non è infatti riuscito a proseguire nella sua salita e ha poi accusato una fisiologica correzione. Il trend di fondo rimane positivo anche se, da un punto di vista grafico, solo il breakout dell'importante soglia psicologica dei 54.000 punti potrebbe fornire un nuovo segnale rialzista di tipo direzionale e aprire ulteriori spazi di crescita. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: un'ulteriore correzione troverà un primo supporto in area 52.500-52.450 e un secondo sostegno a quota 52.000-51.950 punti. Da un punto di vista grafico, tuttavia, soltanto il cedimento del supporto statico posto in area 51.250-51.000 punti potrebbe fornire un segnale negativo e innescare una flessione di una certa consistenza.

Tre azioni da monitorare. Tra i titoli più interessanti segnaliamo Mediobanca, Saipem e Unipol (per quest'ultimo si veda il box relativo al titolo della settimana). Il primo rimane all'interno di una solida tendenza rialzista di medio termine: il breakout dei 29,05 euro, accompagnato ad un aumento dei volumi, aprirà ulteriori spazi di crescita, con un primo target in area 29,36-29,40 e un secondo obiettivo a ridosso dei 29,70 euro. Da seguire anche l'andamento di Saipem che è risalita con una certa decisione verso i 4,65 euro. La tenuta del sostegno grafico posto in area 4,45-4,40 euro può favorire una fase riaccumulativa e creare le premesse per un ulteriore allungo verso i 4,70-4,72 euro prima e in area 4,83-4,85 in un secondo momento.

La situazione tecnica dell'euro/dollaro. Il cambio Euro/Dollaro ha compiuto un veloce recupero ed è risalito fino a 1,1615. La situazione tecnica di breve termine rimane costruttiva anche se, prima di poter tentare un ulteriore balzo in avanti (che avrà un primo target a ridosso di 1,1660), è probabile una fase

laterale di consolidamento al di sopra del sostegno posto in area 1,1520-1,15. Pericolosa una discesa sotto quest'ultimo livello in quanto potrebbe spingere le quotazioni in area 1,1455-1,1435. Soltanto una discesa sotto 1,1350, tuttavia, potrebbe provocare un'inversione ribassista di tendenza.

La risalita dell'oro. La situazione tecnica dell'oro (E-Mini gold future) rimane costruttiva. I prezzi hanno infatti compiuto un veloce spunto rialzista e sono risaliti in area 4.500-4.510 dollari. L'analisi quantitativa registra un interessante rafforzamento della pressione rialzista, con i principali indicatori direzionali che si trovano in posizione long. Il breakout dei 4.510\$ aprirà ulteriori spazi di crescita, con un primo target in area 4.545-4.560 e un secondo obiettivo a ridosso dei 4.590 dollari. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: soltanto il ritorno sotto i 4.290 dollari, infatti, potrebbe annullare i recenti progressi e fornire un segnale negativo.

Il quadro tecnico del bitcoin. Bitcoin (\$) prosegue nel suo consolidamento laterale al di sotto della resistenza grafica posta in area 67.000-67.300 dollari senza fornire particolari spunti operativi. La struttura tecnica di breve termine rimane quindi contrastata: da un punto di vista grafico, infatti, soltanto il breakout dei 67.300\$ potrebbe fornire un segnale rialzista e innescare un allungo di una certa consistenza (con una prima proiezione teorica in area 69.600-70.000 dollari). Pericoloso invece il ritorno sotto i 61.000\$ anche se, da un punto di vista grafico, soltanto una discesa sotto i 57.800 dollari potrebbe fornire un nuovo segnale ribassista di tipo direzionale. (riproduzione riservata)